La lotta per le riforme e per la difesa e lo sviluppo della democrazia

DALLA PAGINA 8

tali diritti democratici ma per radicali trasformazioni nelle strutture economiche e sociali e pone in sostanza il problema del suo avvento alla direzione del paese

— un esteso democratico e unitario che trae le sue origini dalla Resistenza e che ha dimostrato in tutti questi anni il suo vigore e la sua capacità di espansione

— l'esistenza di una assai varia e complessa stratificazione di ceti intermedi il cui orientamento politico ed ideale può oscillare in direzioni diverse

— una borghesia nel complesso chiusa e gretta nel cui seno sussistono importanti divisioni ma con una ala particolarmente aggressiva che ha possibilità combinando l'azione sovversiva con la demagogia di darsi basi di massa più o meno estese (la *trama nera* sempre presente nella società italiana)

— un apparato statale che in alcune sue strutture rimane legato alle tradizioni reazionarie prefasciste e fasciste

— un ceto dirigente governativo che proprio negli ultimi anni ha mostrato sempre più evidenti i segni di un logoramento di una mancanza di lungimiranza di ferme convinzioni democratiche o anche di scarso senso dello Stato sempre più incapace in sostanza di governare seriamente il Paese

L'Italia è dunque un paese nel quale le possibilità di andare verso trasformazioni profonde della struttura economica sociale e politica sono forse più grandi che in tutti o quasi tutti gli altri paesi capitalistici avanzati ma è anche un paese nel quale sono sempre presenti pericoli di involuzioni o di svolte reazionarie

Il tema che intendiamo porre al centro del nostro dibattito congressuale è senza dubbio il più vivo ed attuale nella lotta politica italiana Ma esso è anche il tema che più efficacemente ci può collegare alle questioni di fondo della nostra strategia in una fase in cui il rapporto tra momento economico e momento politico tra lotte economiche e problemi del potere e dello Stato è oggettivamente più stretto e in cui il terreno democratico è il più favorevole per l'affermarsi della classe operaia come classe dirigente

Questo tema va dunque affrontato da un lato in riferimento a scadenze e problemi politici immediati (questione del referendum elezione del Presidente della Repubblica ecc) la cui soluzione può influire in misura rilevante su tutti gli sviluppi della situazione italiana

Dall'altro lato il tema va affrontato nei suoi aspetti di fondo condizioni internazionali nelle quali si sviluppa la nostra battaglia in Italia riconquista piena della sovranità e indipendenza nazionale lotte rivendicative di massa e strategia delle riforme di struttura politica delle alleanze rinnovamento del regime politico democratizzazione dello Stato

L'elezione del Presidente della Repubblica

Il paese si trova infatti oggi di fronte a scadenze assai importanti che non è possibile superare positivamente senza il concorso determinante del partito comunista

Per quel che riguarda la presidenza della Repubblica, non ci pare che ci sia niente da aggiungere a quanto già detto Anzitutto noi abbiamo posto a tutti i partiti che si richiamano alla Costituzione la necessità di escludere in linea pregiudiziale che il Presidente della Repubblica possa essere eletto con il concorso dei voti fascisti L'altra cosa decisiva è che tutta l'Italia abbia la garanzia di un Presidente che sia fedele alla Costituzione e ai suoi principi ispiratori ai principi cioè della lotta antifascista e della Resistenza che animano la grande maggioranza degli italiani e che dia affidamento di esercitare le sue funzioni senza travalicare i limiti delle prerogative che la Costituzione assegna al presidente di una repubblica che non è presidenziale ma parlamentare

Per raggiungere questo obiettivo la forza del nostro partito nel Paese e nel Parlamento è di per sé tale che comporta una nostra partecipazione determinante non solo al momento del voto ma nella fase delle valutazioni e delle proposte

La questione del referendum sul divorzio

Anche sulla questione del referendum [illegible] in questo rapporto a [illegible] considerazioni Le nostre posizioni sono note Esse sono state esposte nel nostro precedente Comitato Centrale nella relazione del compagno Bufalini al seminario tenuto recentemente alle Frattocchie e in altri scritti e discorsi di dirigenti del partito

Non è necessario ripeterle qui perché il partito può trovare in queste tesi quanto è necessario per affrontare nel dibattito congressuale anche questo tema sia nei suoi aspetti specifici (motivi dell'importanza che attribuiamo alla necessità di evitare il referendum nostra posizione sul divorzio e punti sui quali riteniamo possibile una modificazione dell'attuale legge) sia nei suoi termini di fondo (nostra politica verso le masse cattoliche problemi della famiglia rapporti tra Stato e Chiesa revisione del Concordato ecc)

Le nostre iniziative insieme alle posizioni responsabili di altri gruppi politici hanno consentito di imprimere un'inversione di tendenza a quello che sembrava un corso inevitabile verso il referendum E se oggi si profila una possibilità di evitare che il Paese venga precipitato in un conflitto di tipo religioso con il pericolo di gravi lacerazioni fra le masse popolari e di [illegible] Stato tale possibilità si deve in misura determinante alla linea di responsabilità nazionale e democratica [illegible] In questa azione [illegible] Prenderemo tutte le iniziative che si renderanno necessarie sia per evitare il referendum (senza concessioni sulle questioni di principio) sia nella eventualità che i tentativi di trovare una via di uscita non avessero esito per mancanza di senso di responsabilità nazionale e di autonomia da parte della DC o per [illegible] di gruppi e persone di altri [illegible] per prepararne le condizioni di una battaglia che scongiuri il disegno dei clerico fascisti

Nel momento in cui si apre il dibattito congressuale sottolineiamo la necessità che tutto il partito si impegni a fondo su questo tema Le nostre posizioni e iniziative hanno trovato il consenso del partito e di larghe masse popolari A questo non corrisponde però una mobilitazione di forze, una azione di propaganda e iniziative politiche che siano adeguate all'importanza che noi diamo a questa questione e che preparino le masse e il partito all'eventualità di una consultazione popolare

Le lotte dei lavoratori per le riforme e per un nuovo tipo di sviluppo

Noi non sottovalutiamo la serietà dell'attuale situazione economica né le maggiori difficoltà che possono incontrare oggi le lotte degli operai e dei lavoratori La serietà dei problemi economici che si sono venuti accumulando è dovuta sia a scelte di classe sia a imprevidenza e a insipienza dei governi sia a manovre dei grandi gruppi finanziari sia a fattori internazionali Non si possono nascondere le difficoltà in cui si trovano una serie di imprese e in particolare quelle che come le piccole e le medie più dipendono dal mercato finanziario e dal credito

Padronato e gruppi conservatori e reazionari cercano di utilizzare l'aggravamento della situazione economica per recuperare ciò che i lavoratori hanno conquistato dall'autunno 1969 in poi per fiaccarne lo slancio e ostacolarne l'unità

Quando si era nel pieno dell'espansione monopolistica c'era chi profetizzava l'arretramento del movimento operaio e la fatale integrazione della classe operaia nel sistema E avvenuto invece proprio il contrario Oggi vi è chi ripete alla rovescia profezie di sciagura e teme che il movimento operaio non sia in grado di fronteggiare l'attuale situazione di stretta economica e politica

La radice dell'errore è sempre la stessa lo sgomento di fronte a un capitalismo che si ritiene onnipotente ed onniveggente la sfiducia nelle masse e nelle loro organizzazioni sindacali e politiche Il punto d'approdo è la rassegnazione oppure la fuga nelle azioni avventuristiche e in una fraseologia pseudo rivoluzionaria

Di fatto proprio in queste settimane e in questi giorni i possenti e combattivi movimenti di lavoratori che si vanno sviluppando nelle più diverse zone del Paese danno la prova che i propositi del padronato possono essere sconfitti

Gli obiettivi evidentemente vanno adeguati senza troppi tentennamenti alle nuove condizioni Ciò non significa affatto abbandonare il terreno della lotta nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per la difesa e lo sviluppo del potere contrattuale Occorre semmai rendere la strategia rivendicativa (ritmi orari ambienti di lavoro regime di fabbrica condizione operaia e bracciantile) più coerente con gli obiettivi generali di riforma e di occupazione Devono contemporaneamente venire in primo piano lotte dirette a respingere il tentativo di scaricare sulla gente più povera e sulle regioni più arretrate il peso della recessione produttiva la difesa e l'aumento dei livelli di occupazione il riassetto della Cassa integrazione salari misure necessarie a stroncare l'aumento dei prezzi la rivalutazione delle pensioni e l'aumento dei salari per quelle categorie e quelle fasce di lavoratori che percepiscono i salari più bassi una qualificata e selezionata politica di spesa pubblica soprattutto nel Mezzogiorno snellendo farraginose procedure il celere avvio di un vasto programma di edilizia pubblica anche utilizzando le possibilità offerte dalla legge sulla casa il sostegno alla piccola industria anche per favorire processi di ristrutturazione lo sviluppo della cooperazione l'applicazione della legge sui fitti agrari

Queste stesse rivendicazioni che pure scaturiscono da necessità più urgenti sollecitano già cambiamenti più profondi nella politica economica e nel modo di funzionare dello Stato

Vi sono nell'attuale fase economica elementi (sia sul piano strutturale che su quello sociale e politico) che la differenziano da altri periodi di ristagno economico che videro il movimento operaio e sindacale impegnato in lotte [illegible] difensive Questi elementi che il Partito per primo [illegible] nel luglio 1970 [illegible] indicando la linea per una qualificata ripresa produttiva [illegible] le riforme hanno fatto emergere con forza la necessità di un tipo nuovo di sviluppo economico

La necessità di tale mutamento è avvertita dalla maggioranza del popolo italiano e da più diversi strati sociali s'impone come una necessità nazionale Una parte stessa dei gruppi capitalistici comincia a comprendere che sono ormai venute a mancare alcune condizioni fondamentali per una ripresa economica produttiva che ricalchi le linee di sviluppo degli anni 60 (e per certi aspetti dell'ultimo ventennio)

I fatti che abbiamo già osservato [illegible] hanno modificato il quadro [illegible] su cui poggiava lo schema di sviluppo perseguito sinora [illegible] più dinamico fattore [illegible] della espansione [illegible] (quello che permise anche di superare la fase recessiva del 1963-64) era costituito anche per gli effetti del processo di liberalizzazione da una preminenza della componente estera [illegible] una sorta di forzatura delle esportazioni [illegible] sulle compressioni [illegible] del mercato interno [illegible] nel Mezzogiorno [illegible]

Il fatto [illegible] in atto un cam[illegible] bassi [illegible] che in quel tipo di mercato [illegible] lavori che è stato il supporto [illegible] dello sviluppo dell'ultimo ventennio Si restringono sia al Nord che al Sud i margini dei processi di migrazione della forza lavoro e [illegible] più limitati aumenti dei livelli salariali [illegible] fatta più forte la resistenza e la lotta contro le forme di sfruttamento più esasperate

Risulta dunque la esigenza più immediata e urgente di fronte alla recessione produttiva [illegible] di sollecitare la domanda e in particolare quella per gli investimenti produttivi non in un modo qualsiasi ma mutandone l'indirizzo generale in funzione del rinnovamento ed estensione dell'apparato industriale del Mezzogiorno delle riforme e delle trasformazioni in agricoltura dell'allargamento dei servizi e dei consumi sociali dello sviluppo della riforma della scuola del potenziamento della ricerca Si tratta cioè di affrontare le questioni congiunturali avviando già una politica più generale di carattere strutturale e una rigorosa politica di riforme e di programmazione Tale politica è la sola che può offrire un quadro di certezze e garanzie a tutti i ceti produttivi avviando a soluzione i problemi storici della nostra società in primo luogo la questione meridionale che va considerata come un nuovo punto di riferimento una nuova convenienza per tutto l'apparato produttivo nazionale

Solo così ci si muoverà su una strada capace di portare alla massima utilizzazione delle risorse e in primo luogo ad una piena utilizzazione della forza lavoro ad un livello più alto di qualificazione professionale e culturale Ma nelle condizioni specifiche del nostro Paese ciò significa eliminare le posizioni di rendita liberando risorse per sviluppare i consumi pubblici spezzare le strozzature sociali che impediscono lo sviluppo delle forze produttive e nel contempo esercitare un controllo politico e di massa nei confronti delle grandi imprese pubbliche e private sia con la lotta sindacale sia con tutte le forme possibili di pressione e azione politica

Ma l'altro grande fatto sta nel livello di combattività e di maturità politica della classe operaia che è notevolmente più alto rispetto ad alcuni anni fa Il patrimonio di unità di conquiste contrattuali e democratiche accumulato dal 1968 ad oggi costituisce un dato che non può essere intaccato facilmente Il movimento operaio — come hanno dimostrato alcune delle sue lotte più recenti — è in grado di far leva sulle stesse contraddizioni e difficoltà dell'attuale situazione economica per riproporre con le proprie lotte quegli obiettivi di trasformazione strutturale e quei mutamenti degli indirizzi economici che hanno caratterizzato i movimenti degli ultimi anni

Si è rivelata falsa ed esiziale la tesi sempre sostenuta dai governanti democristiani secondo la quale per fare le riforme bisogna prima e in modo indipendente da esse accrescere le risorse Di qui la odiosa inutile predica agli operai a lavorare di più e a starsene quieti Non vogliono comprendere costoro che gli operai non possono non ribellarsi a condizioni intollerabili di lavoro e di esistenza E costoro non comprendono neppure che la lotta rivendicativa e sindacale è sempre stata e rimane molla potente per sollecitare lo sviluppo delle forze produttive il rinnovamento dell'apparato industriale e il progresso generale del Paese La «pace sociale» quindi la «tregua sindacale» equivarrebbero a una sorta di morte civile economica e politica dell'Italia

Insieme alle battaglie sindacali occorre una lotta politica generale per imporre attraverso le riforme una politica economica nuova basata sulla programmazione ossia su una iniziativa pubblica e su un controllo pubblico sulla direzione effettiva degli investimenti dei grandi gruppi privati e pubblici

L'esperienza di questi anni ha dimostrato che i governi di centro sinistra e quello attuale — al di là delle parole (chi non parla oggi di riforme?) e di provvedimenti parziali e spesso confusi decisi solo sotto la pressione di un vigoroso movimento popolare — sono incapaci di imboccare la strada nuova che è necessaria

Lo stesso schema di programmazione preparato dal governo è del tutto inadeguato alle più profonde necessità nazionali e non affronta neppure i reali problemi di un nuovo indirizzo del settore pubblico che in tutti i paesi capitalistici ma in particolare nelle condizioni dell'Italia è essenziale ai fini di una politica di riforme

Negli ultimi anni il peso del settore pubblico nell'industria e nel campo finanziario è divenuto ancora più rilevante (basta pensare che la percentuale degli investimenti pubblici rispetto al totale degli investimenti ha raggiunto [illegible] la cifra del 56%) Oggettivamente l'espansione del settore pubblico crea le basi per trasformazioni economiche in senso progressivo e per una direzione programmata dell'economia che assicuri la prevalenza degli interessi generali rispetto a quelli dei gruppi privilegiati Ma a quali condizioni? Innanzitutto che non si cada in alcuna illusione tecnocratica di presunta neutralità del capitalismo di stato dal punto di vista di classe Anche le vicende di questi anni hanno confermato che gli orientamenti del capitalismo di stato dipendono sia dallo sviluppo della lotta di massa sia dalla natura del potere e dello Stato E su questi elementi che dobbiamo concentrare la nostra attenzione

Uno di questi elementi è costituito dalla compenetrazione anche in forme nuove fra settore pubblico e privato che dà luogo in generale ad una subordinazione del primo rispetto al secondo eppure che spinge grandi aziende pubbliche a seguire una logica di puro accrescimento della propria potenza Inoltre le grandi concentrazioni industriali e gli enti finanziari di carattere pubblico agiscono con una [illegible] preoccupante «autonomia» dal potere politico rappresentato dal Parlamento dallo stesso governo [illegible] vicenda della Bastogi [illegible] strumenti [illegible] gruppi [illegible] sembra quasi che il capitalismo di stato vada configurandosi come [illegible] partiti e persino di fra[illegible] partiti!

Anche in questi [illegible] vengono [illegible] svuotamento delle istituzioni democratiche Le dimensioni della [illegible] sono dunque tali da [illegible] propulsiva di una politica [illegible] programmazione dello sviluppo Ma [illegible] necessità di una [illegible] forma delle partecipazioni statali anche restando l'autonomo spazio operativo delle singole aziende) gli enti di gestione e le società finanziarie siano sottoposti [illegible] controlli del Parlamento e del governo sulla base di programmi pluriennali

Più in generale tutta la politica di intervento statale e dei suoi diversi strumenti — base monetaria credito politica di bilancio ricorso pubblico al mercato finanziario fisco — deve essere sottoposta a controllo democratico la cui efficacia dipende sempre da un complesso di lotte sociali e di iniziative politiche

La condanna e la lotta contro la politica di pseudo riforme e di pseudo programmazione dei governi non ci ha impedito di riconoscere che [illegible] nell'ambito delle forze di sinistra del movimento sindacale e del nostro partito [illegible] sono stati limiti e difetti

In particolare la nostra analisi critica deve valutare se e in quale misura anche nell'ambito delle sinistre si è accettata una concezione della lotta per le riforme come una serie di obiettivi staccati l'uno dall'altro e non come la sostanza di un disegno politico generale teso a cambiare i rapporti di forza fra le classi ad accrescere le posizioni di forza dei lavoratori a sviluppare la democrazia e il progresso generale della nazione

La lotta per le riforme si è sviluppata essenzialmente come una proiezione della lotta rivendicativa dell'azione sindacale per il rinnovo dei contratti la molla e lo scopo sono stati quelli di conquistare anche fuori della fabbrica (ad esempio nel settore della casa della sanità in quello fiscale) miglioramenti delle condizioni di vita dei lavoratori che consolidassero e arricchissero quelli che gli operai sono riusciti e possono riuscire a conquistare con i mezzi tradizionali le lotte di fabbrica e le lotte contrattuali Grazie all'iniziativa dei sindacati la lotta per le riforme ha fatto così un passo avanti e si sono avuti alcuni primi risultati

L'essenziale però è che la lotta per le riforme assuma ora il suo più ampio significato che è quello di mutare [illegible] la linea e i fini generali dello sviluppo Devono perciò balzare in primo piano le questioni decisive della trasformazione economica sociale e civile del Paese

Porre la questione in questi termini non significa ovviamente sottovalutare il significato e la portata di ogni singola conquista Occorre invece partendo sempre dalle esigenze più sentite organizzare un assieme di lotte sindacali politiche popolari che convergano verso un obiettivo comune Compito urgente dunque è suscitare e guidare movimenti di massa per obiettivi politici ed economici determinati, con scadenze e contropartite precise

Qui sta il valore dei movimenti di queste settimane e che — dalle lotte aziendali della FIAT a quelle popolari di Napoli e del Mezzogiorno per l'occupazione — cominciano a realizzare malgrado una situazione economica più difficile una prima correzione pratica dei limiti emersi nella fase della lotta per le riforme apertasi con l'autunno caldo

Sui problemi dell'unità sindacale e dell'unità contadina

Non intendiamo in questa sede entrare nel dibattito che è in corso tra i sindacati e all'interno delle organizzazioni sindacali sui tempi e sui modi di costruzione dell'unità organica e su altre questioni relative ai caratteri del nuovo sindacato unitario Sono i sindacati stessi e i lavoratori che dovranno risolvere queste questioni Noi ci limitiamo a precisare la nostra posizione sul problema di fondo che è quello della natura del nuovo sindacato unitario

[illegible] della piena autonomia dei sindacati dal governo al padronato e ai partiti

Vi sono però forze dentro e fuori del movimento sindacale che puntano in sostanza sulla prospettiva di un sindacato che perda le sue caratteristiche di classe — e quindi la base più profonda della propria autonomia — per assumere quelle di un'organizzazione di tipo corporativo e burocratico E non è un caso che tra i sostenitori di queste posizioni vi siano oggi i più accaniti avversari dell'unità sindacale *tout court*

Vi è chi più in generale punta [illegible] contribuisce inconsapevolmente a una spoliticizzazione del movimento dei lavoratori italiani Va giudicata in questa direzione l'azione volta a screditare i partiti democratici le istituzioni [illegible] stessa che i lavoratori possano occuparsi di politica Tali posizioni fanno il gioco di chi vuole limitare e colpire il nostro regime democratico la forza stessa e l'autonomia dei sindacati la loro unità Per questo noi invitiamo compagni e lavoratori a respingere queste posizioni e campagne da chiunque sostenute

E grottesco che il giornale del partito democristiano recentemente abbia [illegible] a noi comunisti la responsabilità [illegible] processo unitario fra i sindacati [illegible] il movimento dei lavoratori e che [illegible] in questo ultimo periodo hanno cercato di [illegible] il processo di costruzione unitaria [illegible] il cammino! Neppure i suoi nemici [illegible]

Il quanto a noi [illegible] abbiamo [illegible] di difendere da tutti [illegible] I lavoratori [illegible] senza la politica unitaria del nostro partito senza l'appassionato impegno [illegible] comunisti [illegible] Dovremmo [illegible] sottovalutare [illegible] non vedere il contributo rilevante di altre forze e correnti del movimento sindacale [illegible] che non continueremo [illegible] a [illegible] per estendere e rafforzare l'unità d'azione [illegible] per mantenere aperta e far avanzare nei tempi più brevi la prospettiva dell'unità dei sindacati

Vogliamo qui riaffermare con chiarezza anche il nostro impegno per lo sviluppo della cooperazione e della sua unità e per l'unità e l'autonomia del movimento contadino Siamo l'unico partito che [illegible] nei confronti del movimento sindacale degli operai e nei confronti del movimento contadino Non è certo questa invece la linea della DC che ha fatto e continua a fare della Coltivatori diretti una propria «cinghia di trasmissione» e non sembra questa neppure la linea del PSI che teorizza con l'Unione Coltivatori talvolta la necessità di una sua organizzazione contadina «collaterale»

Superare ogni manifestazione di settarismo nella politica delle alleanze

Quando le alleanze del proletariato si restringono e si allarga invece la base sociale dei gruppi dominanti prima o poi tutta la situazione politica tende ad andare indietro e la prospettiva stessa della avanzata di una politica di riforme finisce per venir meno Perciò (per quanto questa affermazione contenga indubbiamente una punta di schematismo) nel rapporto tra riforme e alleanze il dato primo su cui misurare la validità di una linea deve restare quello delle alleanze Su questo punto molti sono gli insegnamenti e i motivi di riflessione critica da ricavare dalle recenti esperienze

A passi avanti si sono accompagnati errori e difetti che hanno pesato negativamente su tutta la situazione politica

Per una corretta politica di alleanze sono necessarie due cose conoscere le trasformazioni della società e della composizione sociale della popolazione e dei suoi orientamenti ideali e modi di pensare non discostarsi mai dai principi fondamentali della nostra tattica e strategia rivoluzionaria

Imponenti sono le trasformazioni sociali che si sono verificate in Italia nell'ultimo periodo storico

Dal 1951 al 1970 oltre tre milioni e mezzo di cittadini meridionali hanno lasciato le loro terre Si tratta del fenomeno forse più sconvolgente di tutta la storia unitaria del nostro paese Non si possono capire le vicende attuali — economiche politiche sindacali e anche ideali e di costume — al di fuori di una riflessione sulle conseguenze prodotte da questo fenomeno

Nel 1951 gli addetti all'agricoltura erano il 42 per cento della popolazione attiva nel 1970 sono scesi al di sotto del 20 per cento

Nel processo di trasformazione dell'Italia da Paese agricolo a Paese prevalentemente industriale è divenuta ancora più drammatica la condizione del Mezzogiorno sono venuti assumendo un peso nuovo i problemi dei grandi centri urbani e delle cosiddette attività terziarie ha assunto un decisivo rilievo la questione della emancipazione femminile e in particolare della occupazione delle donne le questioni dell'organizzazione civile e in particolare quella della scuola

Alla crescita relativa della classe operaia (che occorrerà studiar meglio nella sua struttura e composizione) si accompagna una continua emarginazione di altri strati sociali (contadini donne giovani ecc) e un aumento dei cittadini che lavorano nel settore della distribuzione e dei servizi Diversificazioni si verificano all'interno dei ceti intermedi in generale da una parte si ha un accrescimento numerico di strati legati a posizioni parassitarie, dall'altra parte acquistano un peso qualitativamente nuovo le forze intellettuali (tecnici insegnanti studenti ecc)

Di fatto oggi il campo delle possibili alleanze della classe operaia è oggettivamente più vasto e vario che nel passato e tende ad allargarsi

Da una parte la classe operaia può e deve allearsi con quegli strati che l'attuale tipo di sviluppo tende a colpire o anche a emarginare facendo proprie grandi questioni sociali e nazionali come la questione meridionale quella contadina quella dell'emancipazione femminile e quella del lavoro dell'istruzione e dell'avvenire delle nuove generazioni

In pari tempo l'attuale tipo di sviluppo ha aperto possibilità nuove di alleanze con le forze intellettuali con il mondo della tecnica della scienza della cultura della scuola con le masse studentesche Per misurare la crescita di questi strati basta pensare che in Italia vi sono oggi circa 600.000 insegnanti

Agiscono fra gli strati intellettuali fenomeni clamorosi come la disoccupazione dei giovani diplomati e laureati e la crisi cronica e sempre più grave della scuola e fenomeni più sottili ma consistenti e diffusi di perdita di autonomia di mortificazione della creatività del lavoro intellettuale e di svilimento del ruolo sociale e culturale di certe professioni E indispensabile cogliere la diversità di collocazione oggettiva tra i gruppi di intellettuali (dando particolare rilievo alla condizione dei tecnici e dei ricercatori più direttamente legati alla produzione) e differenze nei livelli di reddito e nelle condizioni di vita (da condizioni di forte disagio a condizioni di vero e proprio privilegio) ed è necessario individuare anche le influenze ideologiche le posizioni culturali gli orientamenti politici con cui occorre fare i conti Ideologia cultura orientamenti politici hanno un loro autonomo ruolo nella formazione di qualsiasi sistema di alleanze

In linea generale le masse intellettuali e studentesche possono divenire una componente essenziale del nuovo blocco sociale e politico da costruire attorno alla classe operaia

Ma [illegible] quelle di Reggio Calabria [illegible] risultati elettorali [illegible] Sicilia e in molte località [illegible] hanno richiamato [illegible] parte dei ceti medi [illegible] emarginati dall'attuale tipo di sviluppo [illegible] nel Mezzogiorno possa [illegible] movimenti reazionari [illegible] Anche di qui [illegible] la lotta per il rinnovamento [illegible]

L'accento dunque va messo sul fattore soggettivo [illegible] necessità di un giusto orientamento e di un'iniziativa sul piano sociale politico ideale come condizione affinché le alleanze da *potenziali* divengano *effettive*

Così è anche per le masse femminili

Il tipo di sviluppo attuale dell'economia e della società rende più acuta l'esigenza di liberazione della donna In questi ultimi tempi si è venuta estendendo tra le masse femminili la coscienza dell'oppressione della mortificazione della propria dignità e della discriminazione cui esse vengono sottoposte nel campo dei diritti civili e del diritto al lavoro in quello dell'ordinamento familiare Si è così accumulata una carica di malcontento e di protesta che può convergere nell'alveo del movimento generale per l'emancipazione femminile Ecco perché le grandi masse femminili e le loro associazioni autonome e democratiche come l'UDI possono essere oggi più di ieri protagoniste della battaglia per le riforme per la democrazia e per una più civile moralità

L'esame critico della politica delle alleanze deve essere severo perché difetti emersi sia pure nel quadro di uno sviluppo complessivamente positivo della nostra politica sono stati seri (anche se con differenze profonde da organizzazione a organizzazione) Uno dei punti di superiorità del movimento operaio di oggi rispetto al periodo prefascista sta nella sua più elevata capacità di riflessione autocritica

Vogliamo indicare a titolo di esempio solo alcuni punti di una necessaria verifica

Per quanto riguarda i contenuti le forme delle lotte appare utile concentrare l'analisi critica su alcuni elementi il grado di unità che si è realizzato attorno alle piattaforme rivendicative fra operai tecnici e impiegati e fra gli stessi operai l'ampiezza dei consensi che attorno a queste piattaforme si è riusciti a raggiungere nell'opinione e nella coscienza pubblica l'attività di propaganda di informazione di divulgazione dei motivi delle agitazioni delle manifestazioni e degli scioperi il contatto con l'opinione pubblica sono divenuti sempre più condizioni determinanti per il successo di ogni lotta e anche per verificare e correggere contenuti corporativi e forme di lotta che portano all'isolamento Ma non si tratta solo di propaganda L'essenziale è che i contenuti rivendicativi e di riforma siano tali da offrire sbocchi positivi ed avanzati ai contrasti oggettivi che esistono tra i diversi strati sociali delineando in concreto una nuova collocazione dei ceti medi di una comune prospettiva di rinnovamento

Ad esempio nella nostra politica agraria volta ad impedire la costituzione di un «blocco rurale» in funzione antioperaia e antidemocratica nonostante limiti e difetti anche seri (e nonostante qualche pericolosa avvisaglia che abbiamo avuto in alcune regioni negli ultimi tempi) si sono registrati notevoli risultati Ciò è avvenuto anche perché siamo riusciti ad adottare forme di lotta differenziate e indicare la nuova collocazione che i ceti medi agricoli possono trovare in una prospettiva di profonde trasformazioni dell'agricoltura Questi risultati non sono però acquisiti una volta per sempre e possono e debbono essere estesi

Risultati ineguali ha avuto l'azione nostra nel campo dei ceti medi produttivi dei centri urbani Abbiamo fatto taluni passi avanti importanti fra gli artigiani e progressi ma più limitati fra i commercianti Non sempre siamo riusciti a tener conto di determinate caratteristiche della categoria dei commercianti nel prospettare forme associative necessarie per dare loro maggiore peso sul mercato

Mentre la Confindustria appare preoccupata per l'interesse che la nostra linea può riscuotere anche fra i piccoli e medi industriali l'iniziativa nostra è stata in questo campo del tutto insufficiente tranne alcune eccezioni (Emilia e qualche altra provincia) Non si tratta di accettare acriticamente tutte le richieste della piccola industria ma di prospettare una linea di soluzione dei suoi problemi nell'ambito di una nuova politica economica

Certo la questione dei rapporti fra gli operai e i loro sindacati da una parte e i commercianti gli artigiani i piccoli e medi industriali dall'altra si è fatta più difficile e delicata Né il problema può essere risolto sacrificando gli interessi degli operai Ma analogamente a quello che si è riuscito in qualche misura a fare nelle campagne nei rapporti fra braccianti e altri ceti contadini occorre che anche questa questione sia oggetto di una più attenta ricerca e iniziativa politica

E importante ripristinare in tutto il partito la consapevolezza della validità delle nostre affermazioni di principio quelle contenute nella dichiarazione programmatica approvata dal nostro VIII Congresso relativamente al ruolo che noi attribuiamo a tutta una parte del ceto medio sia nella situazione di oggi sia nella prospettiva della costruzione di una società socialista Al ceto medio produttivo (così come ai tecnici della produzione) possiamo e dobbiamo dire la certezza che non solo non vogliamo soffocarne l'iniziativa ma vogliamo esaltarla nell'ambito delle grandi scelte della programmazione La stessa costruzione di una società socialista ha bisogno di questa iniziativa e del libero e fertile consenso Anche di questo teniamo conto quando parliamo di società articolata pluralistica ricca di momenti di autonomia

Ciò di cui avvertiamo l'esigenza per superare errori e manifestazioni di settarismo nella politica delle alleanze è un'opera educativa per richiamare [illegible] popolari alcuni concetti che sono in parte offuscati Si tratta di concetti essenziali della tattica e della strategia del movimento operaio patrimonio prezioso dell'insegnamento leninista alla luce dei quali può essere compreso meglio il nostro stesso operare — la necessità per la classe operaia di sviluppare la propria azione in modo da isolare sempre nella situazione determinata il nemico principale da battere — l'utilizzazione di tutte le divisioni e contraddizioni nel campo della borghesia — la neutralizzazione di determinati strati sociali [illegible] nel momento [illegible] possono essere spinti nel fronte nemico — la ricerca di tutte le possibili convergenze anche parziali e temporanee con potenziali [illegible] nella prospettiva della costruzione di un solido e differenziato [illegible] di alleanze

Naturalmente la costruzione di un blocco storico non può essere ridotta a uno schieramento di alleanze sociali che pure ne è il fondamento Il nuovo blocco storico può nascere se si [illegible] organicamente sulle strutture e le sovrastrutture nella sfera dei rapporti politici e dello Stato se si svolge una azione sul piano culturale intellettuale e morale che tenda a raccogliere un insieme di forze la maggioranza del popolo attorno a un sistema di [illegible] di valori

In linea generale la maggiore o minore ampiezza delle alleanze della classe operaia dipende in larga misura dal fatto se il movimento operaio riuscirà sempre più ad essere e ad apparire in tutte le sue manifestazioni [illegible] degli interessi popolari e nazionali più profondi Non si tratta di tattica ma di una scelta storica e di principio La classe operaia assolve la sua funzione rivoluzionaria nella misura in cui si pone come forza liberatrice e dirigente di tutta la società nazionale

Per un rinnovamento del regime politico

Una grande battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia è stata combattuta con successo in questi anni contro attacchi assai pericolosi che a più riprese e in varie forme hanno minacciato il quadro democratico

Nonostante questi risultati però è andato e va avanti anche un processo di deterioramento e di corrosione in molti aspetti della vita democratica del paese Si sono in parte aggravati sintomi di distacco e di sfiducia in consistenti strati della popolazione e negli istituti democratici Ciò è [illegible] frutto di una campagna di destra e anche e soprattutto la conseguenza di fenomeni gravi nell'amministrazione pubblica dovuti al comportamento delle forze di governo Vi è in sostanza un decadimento del costume politico e dello stesso livello della vita politica Si aggrava la inefficienza e talora la paralisi dei pubblici poteri La piaga della corruzione è sempre più evidente Il disordine e il prevalere dei più ricchi e potenti nell'amministrazione dei pubblici affari dà ai cittadini la sensazione pienamente fondata di non essere tutelati e protetti nei propri diritti essenziali

Le forze eversive di destra cercano di sfruttare tale situazione Esse che sono storicamente responsabili dei più gravi delitti contro il paese che condussero l'Italia alla disfatta e che la derubarono e la saccheggiarono a man bassa sfruttano oggi gli errori e le colpe dei governanti attuali per fare una campagna contro la democrazia

Vi è chi cerca di far credere che il superamento degli elementi di crisi presenti nel nostro regime politico va ricercato attraverso riforme «istituzionali» Ma simili proposte sia per loro spirito che per i loro contenuti si muovono nel senso dell'autoritarismo

La premessa da cui partono i fautori di questa linea consiste nel tentare di accreditare l'idea che i mali vengono dall'ordinamento democratico così come è stato tracciato nella Costituzione Ma questa è pura e semplice mistificazione Le carenze il decadimento gli elementi di crisi la stessa mancanza di efficienza e di autorità infatti derivano non già dall'attuazione, ma proprio dalla inapplicazione di norme essenziali del progetto costituzionale e dal tradimento del suo spirito informatore non già dai cosiddetti «eccessi» di democrazia ma proprio dal fatto che una vera democrazia di popolo non si è ancora attuata nel nostro paese

In sostanza, si può affermare che — malgrado le grandi conquiste democratiche sancite nella Costituzione e vive nella realtà del paese conquiste che sono soprattutto il risultato della lotta antifascista e della Resistenza, della forza e unità del movimento operaio e popolare del nostro partito e delle lotte combattute in questi venticinque anni — il potere politico ha mantenuto e per certi aspetti tende ad accentuare un carattere oligarchico Questo carattere si esprime nel fatto che il gruppo politico che dirige il paese e che è alla testa del partito democristiano da quando ha rotto l'unità nazionale antifascista ha fondato la conservazione del proprio potere sulla preconcetta discriminazione spesso giunta fino alla lotta frontale più esasperata nei confronti della parte più attiva del paese di quella che noi comunisti rappresentiamo e che è stata, durante la lotta antifascista e in tutti i venticinque anni successivi il fondamento e il presidio principale delle istituzioni democratiche E soprattutto per questo che il potere politico nel nostro paese non si fonda sul consenso attivo e sulla partecipazione delle grandi masse che esso anzi tende ad escludere e teme

In questi ultimi anni inoltre è venuto sviluppandosi in forme sempre più gravi un fenomeno che mina anche esso le istituzioni democratiche Alludiamo al peso crescente dei potentati economici e finanziari pubblici e privati all'azione di settori dello stesso apparato statale che sfuggono sempre più ad ogni controllo all'aggravarsi di spinte particolaristiche o disgregatrici

In questo duplice e congiunto processo (un potere politico sempre più debole di fronte a centri di potere economico finanziario e burocratico e sempre più distaccato dalle grandi masse) sta dunque la causa più profonda dell'attuale crisi politica e dell'inefficienza stessa dello Stato e stanno le basi oggettive dello svuotamento e della minaccia di una distruzione della democrazia

Dato il punto cui è giunta la crisi politica nel nostro paese la democrazia italiana ha bisogno come condizione per la sua salvezza e il suo sviluppo di un profondo risanamento di una vera e propria rigenerazione Essa deve divenire effettivamente una democrazia del popolo Il potere politico deve fondarsi sul consenso la partecipazione e l'unità delle masse popolari

Naturalmente la lotta per aprire al paese questa prospettiva si combatte in primo luogo sul terreno di una riforma delle strutture economiche e sociali Ma essa si combatte anche sul terreno della battaglia per una generale democratizzazione dello Stato e di tutto l'ordinamento politico e per un risanamento della vita pubblica e degli stessi partiti Se non si va avanti [illegible]

SEGUE A PAGINA 10